

**MICHELE PIZZAROTTI** Il costruttore: indennizzi per i cantieri bloccati

## “Il codice è un alibi è la burocrazia a uccidere le aziende”

INTERVISTA

GIUSEPPE SALVAGGIULO

«Il codice è un eterno alibi ma le difficoltà croniche del Paese sono altre. Riguardano un'exasperante lentezza della macchina burocratica più portata a non agire per evitare problemi che a sveltire il processo decisionale». Michele Pizzarotti, vicepresidente e consigliere delegato dell'impresa di famiglia (1,3 miliardi di fatturato, 400 milioni di patrimonio netto, cantieri in 15 Paesi, 3 mila dipendenti) ragiona sul piano degli appalti e sottolinea la necessità che vi siano commissari alle grandi opere e indennizzi per i cantieri bloccati.

«Tuttavia - aggiunge Pizzarotti - preferirei che venissero applicate le direttive europee relative al settore costruzioni senza ulteriori appesantimenti normativi nazionali».

**Il decreto sblocca appalti dell'anno scorso ha funzionato?**

«No, non ha risolto alla radice le criticità che impediscono una veloce messa a terra delle risorse stanziare per un rapido avvio dei cantieri».

**Chiedete una modifica del ruolo dell'Autorità anticorruzione?**

«Vorremmo semplicemente che fosse sempre di più un'au-

**Siete d'accordo a generalizzare il modello Genova?**

«Non ne farei una guerra di religione ma credo sia decisamente preferibile e più trasparente il modello che prevede per le principali committenze come Rfi ed Anas la nomina dei rispettivi amministratori delegati come commissari responsabili dell'attuazione dei contratti di pro-

thority di controllo e vigilanza a tutela del rispetto della normativa del settore anziché un ente di regolazione che ha allungato i tempi assumendo un ruolo improprio».

**Com'è la situazione nel vostro settore?**

«Gli ultimi dati dicono che è ripartito circa il 70% dei cantieri sul territorio nazionale. Come Impresa Pizzarotti considerando anche l'estero prevediamo un calo del fatturato comunque inferiore al 10%, quindi non particolarmente critico. Ma per l'intero settore si stima un calo medio del 25% nell'anno».

**Con che ricadute su imprese e occupazione?**

«Considerando che già 120 mila imprese sono fallite dal 2008, le conseguenze sono immaginabili. La fragilità del tessuto aziendale è alta».

**Come ha reagito il sistema Italia nel lockdown, dal vostro punto di vista?**

«Complessivamente abbastanza bene ed è stato un esempio per altri Paesi».

**Come giudica le misure messe in campo dal governo?**

«Soddisfacenti in generale, considerando il peso del debito, anche se non capisco perché si sia così schizzinosi sui fondi del Mes».

**E per l'edilizia?**

«Insoddisfacenti. Di positivo

gramma».

**Perché?**

«Sulla linea ad alta velocità Napoli-Bari sta funzionando molto bene, con tempi assolutamente competitivi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bisogna applicare le direttive europee del settore costruzioni senza appesantirle con norme nazionali

nel decreto rilancio è stata inserita un'anticipazione aggiuntiva del 30% che i committenti devono riconoscere. Ma se questo può dare un beneficio dal punto di vista finanziario, non risolve il problema dei maggiori costi che non possono essere caricati sulle imprese».

**Basta?**

«No. Aspettiamo il decreto semplificazioni».

**Qual è stata la mancanza principale?**

«C'è stato un errore iniziale: non sancire tramite decreto che si trattava di causa di forza maggiore per poter garantire alle imprese la copertura dei relativi costi aggiuntivi».

**All'estero è andata così?**

«In Francia la dichiarazione di forza maggiore ha obbligato i committenti a riconoscere gli extra costi. Gli indennizzi sono già stati liquidati».

**Ora che cosa chiedete al governo?**

«Principalmente misure per non appesantire il debito pubblico in quanto gestibili all'interno dei budget dei committenti pubblici e privati: il pagamento di un primo stato di avanzamento emergenziale a 15 giorni e poi pagamenti costanti a 30 giorni come prevede la direttiva europea, considerando che alcuni clienti oggi pagano a 150 giorni».



**MICHELE PIZZAROTTI**  
N.1 DEL COMITATO GRANDI  
IMPRESE DEI COSTRUTTORI



Secondo Pizzarotti in Italia è ripartito il 70% dei cantieri